*Adattarsi ai cambiamenti, trasformarsi per crescere: questo quello ha fatto Mati e, forse, anche la prospettiva futura del settore tutto*

*di* Rachele Pozzato

TEMPO DI LETTURA: **6 minuti**

La realtà di Mati va indietro di diverse stagioni, con la prima apertura dell'azienda di produzione di piante, a conduzione familiare, già nel 1909. «Io e i miei fratelli siamo diventati soci proprietari dell'attività nel 1995, la nostra era già la quarta generazione. Dalla fine degli anni Ottanta, però, l'azienda stava attraversando un momento di crisi», ci racconta Francesco Mati, oggi alla guida della società insieme ai fratelli Andrea e Paolo. «Per uscire da quest'impasse, abbiamo dovuto reinventare la struttura della compagnia: così abbiamo creato un primo spin-off, uno studio di progettazione parallelo all'attività di produzione, insieme a una cooperativa di professionisti per poter realizzare i nostri giardini».

# SAPERSI REIN

## LA CAPACITÀ DI GUARDARE OLTRE

Un bell'esempio, insomma, di come fare di necessità virtù, visto che Mati è poi riuscita a rimanere tra i nomi storici e di successo del settore del verde. Una capacità, però, di guardare oltre e stare al passo con le richieste di una società e di una filiera in continua e veloce trasformazione, che non si è fermata. È proprio dall'esperienza della progettazione, infatti, che nasce l'idea dell'Accademia: «La richiesta di implementare i nostri servizi con un'offerta formativa è iniziata proprio per "esportare" il modello e l'approccio Mati, una richiesta che ci è arrivata dalla clientela. Così, pian piano, prendendo sempre più forma, siamo arrivati al ventaglio di proposte di oggi, che è davvero ampio e vario. Mettiamo a disposizione i nostri formatori, con il loro bagaglio di conoscenze e competenze, per fare da guida in un percorso fatto di teoria e pratica.
I corsi sono sempre tenuti da professionisti, quali architetti paesaggisti, agronomi, naturalisti e tecnici del verde, da capo giardinieri nostri collaboratori e anche da noi tre. Chi segue i nostri corsi ha modo di confrontarsi con la realtà della botanica, in un grande e complesso giardino contemporaneo, un orto, un terreno laboratorio sperimentale, un giardino terapeutico e uno in permacoltur. L'idea è quella di coprire quante più esigenze possibili, e negli anni, devo dire, i risultati ci sono stati».

Francesco Mati, alla guida dell'azienda insieme ai fratelli Andrea e Paolo.

Se vuoi saperne di più, visita il sito accademiadelgiardino.it

## LO SPARTIACQUE DELLA PANDEMIA

Come per moltissime altre realtà però, della filiera verde ma non solo, le dinamiche si sono trasformate con l'arrivo della pandemia da Covid-19 e dei mesi di lockdown. «In termini aziendali, per noi, con l'emergenza sanitaria c'è stato un grande balzo in avanti. Già da prima avevamo iniziato a sperimentare la modalità della didattica a distanza, che abbiamo implementato in quei mesi. Le richieste sono state numerose, e tutt'oggi la partecipazione è molto larga, a volte

### IN DIALOGO CON L'INNOVAZIONE

Fondamentale per l'esperienza di Mati è senza dubbio un attento sguardo al futuro. In quest'ottica, il contatto con il mondo della ricerca vuole essere intenso, arrivando alla creazione di prodotti innovativi da applicare al settore. Come il progetto Plant Care 4.0, che sarà presentato a MyPlant 2023 si propone di creare un framework operativo, basato su una piattaforma digitale avanzata, capace di acquisire e gestire i dati e le informazioni richieste per portare anche giardini ed aree verdi urbane nella nuova dimensione tecnologica, consentendo la programmazione di interventi mirati ad una maggiore sostenibilità economico-ambientale e un uso consapevole della risorsa verde.

VENTARE

### MATI PER IL SOCIALE

La Cooperativa Sociale Puccini Coversini è un progetto a cui partecipa la divisione di Mati dedicata alla realizzazione dei giardini, Giardineria Italiana, in sinergia con la Cooperativa Sociale Sant'Agostino. Un'opportunità, per persone svantaggiate, di imparare il mestiere del giardiniere e vivaista. Le piante prodotte ed i giardinieri formati si dedicano poi al recupero di giardini pubblici ed aree a verde.

con corsisti che si collegano persino dall'estero. Una bella occasione per favorire uno scambio culturale e di approcci, che nel nostro ambito è fondamentale».

## NUOVE SENSIBILITÀ

«Il 2020 ha visto anche trasformare la concezione del paesaggismo stesso. Dopo decenni in cui la professione era stata svalutata, oggi la progettazione del verde viene vista come strategica. Il punto di vista rispetto alla dimensione ambientale si è profondamente trasformato, accogliendo stimoli che dal nostro settore si cercavano di far passare da anni, che sono stati recepiti con forza durante il lockdown. Tutti hanno riscoperto la centralità del verde e l'importanza dei professionisti che lo portano nella nostra quotidianità. Da questo sentire, la contaminazione ha riguardato anche il verde professionale: biodiversità, difesa del giardino, utilizzo di tecnologie innovative per una resa amplificata, sono tutte tematiche che diventano sempre più centrali. Progettare il verde è un'arte che guarda al futuro in qualche modo, bisogna prevederne i risvolti e i risultati, specialmente in un'ottica sostenibile. E così, il verde non è più solo di rappresentanza, ma soprattutto e sempre più spesso è funzionale, legato al benessere e alla vita di tutti noi. Si passa da un concetto ornamentale dei giardini, a spazi in grado di connetterci, terapeutici per il quotidiano. Basti pensare che degli studi dimostrano il legame tra il vede e miglioramenti dei disturbi del sonno o alimentari».

## IL LAVORO DEL FUTURO

Una visione positiva e ottimista, insomma, quella di Francesco Mati, che non manca però di sottolineare che il rischio che questa inversione di marcia non sia strutturale, resiste: «Un cambiamento così nella società, però, impone una trasformazione anche a livello governativo: è fondamentale insistere perché la figura del giardiniere venga riconosciuta come professionista, che opera a beneficio di tutta la comunità. Per quanto mi riguarda, quello del giardiniere è il lavoro del futuro. I professionisti stessi lo hanno recepito, e la specializzazione è un tassello sempre più importante nella formazione di una figura come questa, ed è diventato un vero e proprio strumento di marketing per molti. In Italia le ondate di cambiamento ci raggiungono sempre con ritardo, ma guardando quanto accade nel mondo è inevitabile che questa rinnovata attenzione al verde venga recepita anche qui come un'esigenza. Per scongiurare che questa rimanga una moda, l'impegno deve essere però anche istituzionale. Il fermento che caratterizza il settore in questo periodo deve trovare corrispondenza anche in una gestione a livello burocratico snella ed efficiente. Insomma, che le intenzioni siano in linea con la messa in pratica di queste politiche, e che il panorama pubblico non rimanga indietro, mentre quello privato progredisce».

### DAL GIARDINO…ALLA TAVOLA

Se l'azienda Mati nasce dalla trasformazione di un orto in una produzione florovivaistica, negli anni a venire è stato seguito il percorso inverso. Una parte della produzione è infatti stata riconvertita ad orto, legato al consumo di un ristorante agrituristico in loco. Toscana Fair nasce infatti da un'idea dei fratelli Mati per valorizzare il patrimonio culturale agricolo delle aziende di famiglia, ispirato alla tradizione culinaria del territorio toscano e alla propria produzione di prodotti agroalimentari.